



VERBUM E IUS

Predicazione e sistemi giuridici nell'Occidente medievale /
Preaching and legal Frameworks in the Middle Ages

a cura di

Laura Gaffuri e Rosa Maria Parrinello



Verbum e ius

**Predicazione e sistemi giuridici
nell'Occidente medievale**

**Preaching and legal Frameworks
in the Middle Ages**

a cura di

Laura Gaffuri e Rosa Maria Parrinello

**Firenze University Press
2018**

Un giurista sul pulpito e sotto il pulpito: note su un quaderno di lavoro di Giovanni da Capestrano

di Filippo Sedda

Il contributo prende in esame il primo sermone predicato ad Assisi da Bernardino da Siena il 2 agosto 1425 e riportato da Giovanni da Capestrano con scrittura autografa nel codice detto «Modena, San Cataldo», e ora conservato a Bologna. L'intento è quello di mostrare le varie fasi attraverso le quali si giunge alla predicazione dal pulpito, non pedissequa “sequela” del frate senese ma atto finale di un intenso scambio tra Giovanni e Bernardino.

The contribution examines the first sermon given in Assisi (2 August 1425) by Bernardino from Siena, and reported by Giovanni from Capestrano in the handwritten manuscript known as «Modena, San Cataldo», now preserved in Bologna. The purpose is to show the various stages through which we reach the preaching from the pulpit, intended not as a simple emulation of the friar from Siena but as the final stage of a complex exchange between Giovanni and Bernardino.

Medioevo; XV secolo; Italia; legge e religione; Assisi; Giovanni da Capestrano OFM; Bernardino da Siena OFM; *reportatio*; sermone; predicazione; omelia; *ius*; legge.

Middle Ages; 15th Century; Italia; Law and Religion; Assisi; John of Capestrano OFM; Bernardinus of Siena OFM; *reportatio*; sermon; law; preaching; homily; *ius*.

In un contributo del 1986 rimasto fondamentale¹, Diego Quaglioni portò all'attenzione l'importanza in Giovanni da Capestrano² del rapporto tra cultura universitaria e predicazione popolare³: «tale (...) da fornire una delle chiavi principali per la lettura del suo pensiero, segnato come in nessun altro pre-

¹ Quaglioni, *Un giurista sul pulpito*.

² Per un profilo biografico sul frate osservante Giovanni da Capestrano cfr. Angiolini, *Giovanni da Capestrano*; l'ultima (e unica) biografia critica di riferimento è Hofer, *Johannes von Capestrano*.

³ Tale rapporto è stato dimostrato anche per Bernardino (cfr. Zafarana, *Bernardino nella storia della predicazione popolare*, pp. 45-66) e per Giacomo della Marca, il cui sermone *De usuris* dipende direttamente dal *Directorium iuris* di Pietro Quesvel, cfr. Lioi, *Il «Directorium Juris»*.

dicatore del suo tempo dalla “giuridizzazione” del linguaggio ecclesiologico e scritturale»⁴. Ecco perché lo studioso sceglieva di intitolare il proprio contributo sul frate abruzzese con la felice espressione «un giurista sul pulpito».

Più recentemente, Letizia Pellegrini notava che questa dimensione del frate predicatore è certo enfatizzata dalle bio-agiografie, ma in termini del tutto stereotipati, mentre è completamente taciuta dal più sensibile testimone “interno” della storia dell'Osservanza cismontana, frate Bernardino Aquilano da Fossa⁵.

Molti indizi lasciano trasparire come il pulpito fosse – peraltro comprensibilmente – una preoccupazione per Giovanni, che si impegnava nel cercare un modo efficace di predicare adattando ad un uditorio popolare la propria impostazione di marca squisitamente giuridica. È utile quindi indagare il modo di operare del Capestranese non solo “sul pulpito”, ossia nell'effettivo esercizio della predicazione, ma anche “sotto il pulpito”: nella ricerca di strategie efficaci e nelle impegnative fasi preparatorie delle sue *performance* omiletiche. Tale dimensione preparatoria, che di per sé e di norma sfugge alla nostra osservazione, può essere fortunatamente ricomposta nel caso di Giovanni da Capestrano attraverso un manoscritto autografo, noto come «Modena San Cataldo», che si configura come un vero e proprio “laboratorio redazionale” di testi destinati alla declamazione, dall'effervescente natura di *work in progress*.

Ma chi era Giovanni da Capestrano? La rilevanza storica che questo personaggio riveste per la prima metà del Quattrocento, in quanto indiscusso protagonista di un secolo a cerniera tra evo medio e modernità, è un dato ormai acquisito nella moderna storiografia⁶. La sua parabola biografica si inquadra, infatti, tra gli estremi cronologici del 1381, quando nacque nella cittadina di Capestrano in Abruzzo, e il 1456, quando morì ad Ilok, strategico centro della Slavonia ancora oggi fiorente in quella lingua di terra croata, che fende a ovest il territorio serbo. Prima di entrare nel noviziato dei Minori osservanti (1416), Giovanni è attivo come giudice a Perugia per conto di Ladislao d'Angiò-Durazzo re di Napoli⁷. Divenuto frate Minore⁸, opera come vicario della famiglia Osservante e principale artefice delle metamorfosi (anche normative) del suo statuto e della sua fisionomia, come predicatore e taumaturgo, fautore e propagatore della santità di Bernardino da Siena⁹, come giurista,

⁴ Quagliani, *Un giurista sul pulpito*, p. 130. Sulla cultura giuridica del Capestranese cfr. anche Favino, *Giovanni da Capestrano*, e ora Bartocci, Parent, *Giovanni da Capestrano*.

⁵ Cfr. Pellegrini, *Giovanni da Capestrano predicatore*.

⁶ Tra gli altri si veda Capitani, *La figura di Giovanni da Capestrano*. Tra i diversi convegni dedicati al Capestranese – oltre ai due sopra citati che accolgono i contributi di Diego Quagliani e Letizia Pellegrini, rispettivamente del 1986 e 2006 – segnalò solo l'ultimo in ordine di tempo, ossia la Giornata Internazionale di Studio organizzata dalla Facoltà di Scienza Giuridiche di Teramo il 17 aprile 2013, dal titolo *Per un progetto di società: Giovanni da Capestrano e l'Europa nel Quattrocento* (in corso di stampa): a conferma dell'interesse che il frate va suscitando anche tra gli storici del diritto.

⁷ Nicolini, *San Giovanni da Capestrano*.

⁸ Elm, *L'importanza di Giovanni da Capestrano*. Sul suo ingresso nella famiglia dei frati minori Osservanti si veda ora Sedda, *Giovanni da Capestrano a Perugia*.

⁹ Pellegrini, *Il processo di canonizzazione di Bernardino da Siena (1445-1450)*, in particolare pp. 35*-59*.

consigliere e amico di principi, cardinali e papi, come legato papale, inquisitore degli eretici (fraticelli ed hussiti), esecutore delle disposizioni sugli ebrei¹⁰, come missionario e predicatore nell'Europa centrale¹¹ e, davvero infine, come sostenitore della crociata contro i Turchi e come condottiero dell'esercito cristiano nella vittoriosa battaglia di Belgrado (22 luglio 1456)¹².

La peculiare vocazione giuridica di Giovanni da Capestrano era già consolidata prima dell'ingresso in religione, risalendo agli anni in cui fu allievo a Perugia alla scuola di Pietro degli Ubaldi, e nell'esercizio della professione di giudice prima a Napoli e poi nuovamente a Perugia (allora compresa tra i possedimenti angioini)¹³.

In un'epoca in cui la civilistica in Italia vive una fase di declino con la morte di Baldo degli Ubaldi, uno dei maggiori legisti del XIV secolo che muore proprio a Perugia nel 1400, si apre invece per la canonistica un periodo di riviviscenza sollecitato dalle questioni del conciliarismo e della *potestas papae*. Nonostante Giovanni nella propria formazione universitaria non avesse incrociato personalmente Baldo, che morì quando il Capestranese arrivò a Perugia, né il più noto Angelo degli Ubaldi fratello di Pietro, certo conobbe e si servì dei loro scritti, come si ricava dalle frequenti citazioni dei loro testi giuridici nei suoi scritti.

Come ha già dimostrato Diego Quaglioni¹⁴, i rimandi al diritto canonico e civile popolano i sermoni di Giovanni poiché, come lui stesso sostiene, «qui habent curam animarum deberent scire bene *Decretum et Decretales*, qui est quasi torcular theologie et succus expressus»¹⁵. Egli cita autori come Egidio Romano, l'*Archidiaconus* (Guido da Baisio), l'Ostiense (Enrico di Susa), Giovanni d'Andrea, Giovanni da Imola, Bartolo di Sassoferrato, Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi), Bartolomeo da Brescia e appunto Baldo degli Ubaldi.

Per descrivere la versatilità della profonda cultura di Giovanni da Capestrano, Diego Quaglioni si serve dello stringato, seppure eloquente, giudizio espresso sul dotto minorita da Tommaso Diplovatazio (1468-1541), fondatore della biografia giuridica in campo umanistico:

Acerimus et egregius predicator et sacrarum litterarum ac iuris pontificii doctissimus (...) predicando docendo scribendo monendo castigando ac bene beateque vivendo (...) claruit et multos tractatus et quidem egregios post se reliquit. Et maxime in iure canonico¹⁶.

¹⁰ Solvi, *Giovanni da Capestrano inquisitore*; Pellegrini, *Giovanni da Capestrano*; Sedda, *Giovanni da Capestrano inquisitore contro gli Ebrei?*; Sedda, *Giovanni da Capestrano esecutore generale contro gli Ebrei*.

¹¹ Elm, *Johannes Kapestrans Predigtreise diesseits der Alpen (1451-1456)*.

¹² Masala, *San Giovanni da Capestrano e l'assedio di Belgrado*.

¹³ Hofer, *Giovanni da Capestrano*, pp. 60-72.

¹⁴ Quaglioni, *Un giurista sul pulpito*.

¹⁵ Maria Saal, *Archiv des Collegiatstiftes*, 6, c. 249r, cit. in Łuszczki, *De sermonibus s. Ioannis a Capistrano*, p. 205, nota 1, che corrisponde al sermone n. 359 (d'ora in poi = Łu. 359).

¹⁶ Thomas Diplovatatus, *Liber de claris iuris consultis*, p. 373.

Persino Bernardino Aquilano testimonia che nell'anno giubilare 1422-1423, durante una predica tenuta a Roma, Giovanni giunge a pronunciare 500 *conclusiones*¹⁷. Il diritto dunque scorre nelle vene del frate e naturalmente ciò non può che influenzare il suo stile sermocinatorio; anzi egli stesso ritiene il diritto canonico «quasi medulla theologie»¹⁸.

Tale era l'inclinazione del Capestranese verso il diritto che anche nel faticoso peregrinare oltralpe durante gli ultimi anni della sua vita, pur avendo presso di sé tutta una serie di codici giuridici¹⁹, non abbiamo testimonianze, come per Bernardino, che il frate abruzzese fosse consueto portare «libros iuris canonici in pulpitem et ibi publice lege[re] decretales»²⁰.

Il Quaresimale di Siena del 1424: la svolta

Nella predicazione di Giovanni da Capestrano il Quaresimale tenuto a Siena nel 1424, tradito nel manoscritto autografo Capestrano, Biblioteca del Convento di San Giovanni, XXXI, registra un peculiare momento di svolta nell'attività sermocinatoria del frate: «Hic mutavi modum predicandi ad instantiam auditorum petentium me predicare ad detestationem vitiorum»²¹.

Infatti, fin a quel momento Giovanni aveva tenuto a Siena ben dodici sermoni tutti scanditi secondo la prassi del *sermo modernus* nel «discorso tropologico», nella «devota meditazione» e nella «sottile esaminazione»²². La struttura tripartita del sermone dedica la prima parte, legata alla lettura del giorno, a una trattazione morale inerente i vizi «in universalibus»; segue la seconda parte più meditativa sul tema dell'ascesa dell'anima verso Dio; e, quindi, la terza e ultima parte più scolastica sui sacramenti, in cui prevale l'u-

¹⁷ «Retulit mihi quod tempore Martini quinti, multi Ultramontani Romam veniebant, et ipsi consuerunt non excellentes viros Ytalicos reputare. Dixit summus Pontifex patri: "Unam praedicationem singularem facere studeas". Dixit mihi: "Studui, et quingentas catholicas conclusiones in una praedicatione praedicavi"». Questa è la testimonianza della *chronica* di Bernardino Aquilano (Bernardinus Aquilanus, *Chronica fratrum Minorum observantiae*), ma che ho verificato direttamente sull'unico ms che la tramanda, ossia Napoli, *Biblioteca Nazionale*, VII-I.C.12; il testo citato si trova alla c. 14vb. Letizia Pellegrini sta approntando una nuova edizione critica della cronaca dell'Aquilano.

¹⁸ München, *Bayerische Staatsbibliothek*, Clm 13571, c. 18v (= Lu. 431): si tratta di un sermone predicato a Norimberga il 18 luglio 1452.

¹⁹ Lo stesso Capestrano dispose che alla sua morte i codici della sua biblioteca personale ritornassero nel convento di Capestrano, e i suoi seguaci ne composero l'inventario ad Ilok il 3 dicembre 1456; tale inventario dei codici-reliquie fu pubblicato da Chiappini, *Reliquie letterarie capestranensi*, pp. 285-291.

²⁰ *Consilium domini Alexandri de Nevo de Vincentia reprobatorum consilii domini Angeli de Castro super articulo: «An Iudei possint conduci ad fenerandum cum dispensatione pape»*, c. 342ra, citato in Quaglioni, *Un giurista sul pulpito*, p. 134, nota 31.

²¹ Capestrano, *Biblioteca del Convento di San Giovanni dei frati Minori*, XXXI, c. 41r; cfr. Łuszczki, *De sermonibus s. Ioannis a Capistrano*, p. 35. «Qui ho mutato il mio modo di predicare per la richiesta dei miei ascoltatori che mi chiesero di predicare sul disprezzo dei vizi» (la traduzione è mia).

²² «Ut tripliciter populus consoletur: in tropologizatione, devota meditatione et subtili examinatione»: Capestrano, *Biblioteca del Convento di San Giovanni dei frati Minori*, XXXI, c. 9r.

so di Pietro Lombardo e Ugo di San Vittore. È probabile che proprio nell'ambito delle «sottili esaminazioni» si inserisca lo svolgimento penitenziale dei contenuti dogmatici, con l'uso delle *allegationes* o *conclusiones*, testimoniate da Bernardino Aquilano, che richiamano ancora non tanto il metodo della scolastica, quanto piuttosto la dimestichezza con gli usi giuridici confluiti nella predicazione del frate.

Pertanto è proprio a partire dal Quaresimale tenuto a Siena nel 1424 che Giovanni, tralasciando una trattazione teologico-giuridica condotta «con uno stile che sembrava arido e talvolta troppo astratto»²³, abbraccia quella etico-sociale come risposta alle nuove esigenze del suo uditorio. Probabilmente anche per questo il frate abruzzese decise di intensificare i suoi rapporti con Bernardino e di collaborare con lui per più di un anno dal giugno 1424 al novembre 1425, dal momento che lo stesso Senese appena un anno prima, nel 1423, durante la predicazione del quaresimale di Padova, abbandonò un'esposizione escatologica e si concentrò su una predicazione di morale individuale e sociale²⁴.

Il manoscritto

Testimone privilegiato della svolta compiuta del frate di Capestrano è il codice autografo²⁵ noto come «Modena, San Cataldo», attualmente conservato presso l'Archivio storico della Provincia [di Cristo Re] dei frati Minori dell'Emilia Romagna (APMnBO) e siglato «Sez. VII, mss. XV-XVI secc., Ms. 5». Il codice è composito, cartaceo, della prima metà del XV secolo; misura 225 x 145 mm (coperta, 215 x 140 mm); di 283 carte + una carta di guardia; presenta una doppia cartulazione: quella moderna a lapis sul *recto* di ogni carta, quella originaria variamente operata; il testo è su specchio unico (ma su due colonne nel fasc. VIII); la scrittura è di mani diverse, prevalente quella autografa di Giovanni da Capestrano; la legatura è con coperta in cartone, sul dorso in pelle è impresso: «Mss. S. Ioannis / de Capistrano». Il manoscritto è stato sommariamente descritto da Serafino Gaddoni nel 1908²⁶ ed è stato studiato, quanto al contenuto, da Gustavo Cantini²⁷, che curò l'edizione di due sermoni bernardiniani nel 1936. Tra 1939 e 1940, Dionisio Pacetti²⁸ ha stu-

²³ Łuszczki, *De sermonibus s. Ioannis a Capistrano*, p. 278.

²⁴ Delcorno, *L'ars praedicandi di San Bernardino da Siena*, pp. 419-429; Miccoli, *Bernardino predicatore*; Rusconi, *L'attesa della fine*, cap. VI; cfr. anche Pellegrini, *Il processo di canonizzazione di Bernardino da Siena (1445-1450)*, p. 47*.

²⁵ Per uno sguardo complessivo sull'autografia dei santi francescani dell'Osservanza si veda il contributo di Giovè Marchioli, *Sante scritture*. La studiosa si sofferma in particolare sulle autografie di Bernardino da Siena, Giacomo della Marca, Pietro da Mogliano, Caterina Vigri e Camilla Battista da Varano, solo *en passant* cita Giovanni da Capestrano. Ringrazio per questa segnalazione Marco Bartoli.

²⁶ Gaddoni, *Descriptio duorum codicum*.

²⁷ Cantini, *Una ignorata redazione latina*; Cantini, *Un secondo sermone sul Nome di Gesù*.

²⁸ Pacetti, *La predicazione di san Bernardino da Siena*, 10 (1940); ma si veda anche Pacetti, *De sancti Bernardini Senensis operibus*.

diato e registrato tutti i sermoni di Bernardino contenuti nel codice. Ancora su di esso ritornano Luciano Łuszczki²⁹, che regista i sermoni di Giovanni da Capestrano, e infine Ottokar Bonmann³⁰.

Mi vorrei soffermare in particolare sulla descrizione della fascicolazione del codice in parallelo con il suo contenuto, per evidenziare l'uso che Giovanni fece di questo manoscritto, testimone muto della sua predicazione. La seguente tabella evidenzia nel codice 4 unità codicologiche distinte:

<i>unità cod.</i>	<i>fasc.</i>	<i>consistenza</i>	<i>cartul. moderna</i>	<i>cartul. antica</i>	<i>lettera identificativa del fasc.</i> ³¹	<i>contenuto</i>
A	I	Quinione	1-10			raccolta di diritto canonico
B ³²	II	Ottonione -1 c.	11-25	2-16	b (11r)	<i>tabula</i> alfabetica + schemi sermoni GdC (11r-33v)
	III	Ottonione	26-41	17-32	c (26r)	
	IV	Ottonione	42-57	33-48	d (42r)	<i>reportationes</i> del ciclo di predicazione di Bernardino ad Assisi (34r-105v)
	V	Ottonione	58-73	49-64	e (58r)	
	VI	Ottonione	74-89	65-80	f (74r)	
	VII	Ottonione	90-105	81-96	g (90r)	
C	VIII	Nonione - 1 c. + 3 carte	106-122 + 123-125		h (106r)	Indulgenza della Porziuncola (106r-118r) Vita di san Ludovico vesc. (118r-121r) Stigmate di san Francesco (121r-122v) Sermone di Bernardino (123r-125r)
D	IX	Settenione - 1 c.	126-138	98-110	k (126r)	126r-168r:
	X	Decanione	139-158	111-130	l (139r)	<i>Reportationes</i> di GdC della predicazione di Bernardino ad Assisi (13 sermoni)
	XI	Senione	159-170	131-142	m (159r)	
	XII	Ottonione	171-186	143-158	n (171r)	
	XIII	Ottonione	187-202	159-174	o (187r)	
	XIV	Ottonione	203-218	175-190	p (203r)	169r-281v: <i>Reportationes</i> di GdC della predicazione di Bernardino a Perugia.
	XV	Ottonione	219-234	191-206	q (219r)	
	XVI	Ottonione	235-250	207-222	r (235r)	
	XVII ³³	Ottonione - 1 c.	251-265	223-237	s (251r)	Opuscolo già annotato con esempi di sermoni non di mano di GdC.
	XVIII	Ottonione	266-281	238-256	t (266r)	

²⁹ Łuszczki, *De sermonibus s. Ioannis a Capistrano*, pp. 48-54.

³⁰ Bonmann, *12 Exkurs: Das Kapistran-Autograf in Modena*.

³¹ Si tratta probabilmente di una mano del XVI secolo coeva alla legatura del codice.

³² Tutti i fascicoli di questa unità hanno la custodia in pergamena all'interno e all'esterno.

³³ Manca la c. 233 della cartulazione antica, di cui la moderna non tiene conto.

L'unità codicologica A è composta da un unico quinione con traccia di rigatura a lapis e scrittura su 35 linee; il suo contenuto è unitario e consiste in una raccolta di diritto canonico il cui *incipit* coincide con le parole della prima *distinctio* del *Decretum Gratiani* «Humanum genus duobus regitur naturali, videlicet iure et moribus». In testa alla carta è vergato per mano di Giovanni «ad usum fratris Iohannis de Capistrano» e nel suo margine destro, sempre della stessa mano, il numero 42 che potrebbe indicare l'anno di redazione del quinione, ossia il 1442.

L'unità codicologica B è composta da sei ottonioni³⁴, rinforzati da una striscia di pergamena all'interno e all'esterno di ciascun fascicolo. Il contenuto è omogeneo e consta di due raccolte di sermoni:

1) nel fascicolo II e parte del III, alle carte 117-33v³⁵, sono contenuti 23 schemi più o meno estesi di sermoni di Giovanni da Capestrano, preceduti da una «tabula per alfabetum eorum que in hoc volumine continentur co[n]tata per cartas»; la *Tabula* si riferisce ai soli sermoni dell'unità B.

2) nella parte restante del III fascicolo fino al VII compreso, alle cc. 34r-105v, sono riportati 25 sermoni sui 33 complessivi del ciclo assisiense di Bernardino da Siena, predicati appunto ad Assisi tra il 2 agosto (festa del Perdono della Porziuncola) e il 9 settembre 1425 e riportati dalla mano di Giovanni da Capestrano³⁶. Alla c. 105v è presente un indice con i *themata* dei primi 25 sermoni del Senese.

L'unità codicologica C risulta chiaramente un inserto seriore, probabilmente confluito nel *codex* in fase di legatura³⁷. Essa è disomogenea rispetto al resto del manoscritto sia nella fattura materiale (due colonne) che nel contenuto:

cc. 106r-118r: *De indulgentia Sancte Marie de Angelis de Assisio secundum magistrum Bartholomeum de Pisis ordinis Minorum. Incipit*: «Beatissimi patris Francisci amorem et dilectionem ad Christum et affectus, etsi omnia vite ipsius gesta prodant». *Explicit*: «Calculus habuit quia Christo totus iunctus fuit et unitus ut dicit IX^o legende. Sic ergo beatus pater Franciscus non mercenarius extitit, sed verus et bonus pastor erga oves suas, id est fratres a Deo sibi traditos et commissos. Quibus omnibus patet declarata 2^a pars huius 2^e conformitatis, videlicet *Franciscus <animatur>* et generaliter et specialiter»³⁸.

cc. 118r-121r: *Vita beati Ludovici episcopi et confessoris. Incipit*: «Ante obsidatum in custodia cuiusdam militis fuerat sub cuius ferula et directione discebat sicut est in domo Francie solitum circa dottrinam». *Explicit*: «De voto coniugum qui XII fuerunt

³⁴ L'identificazione dei fascicoli è resa più agevole dal fatto che ciascuno è segnato con una lettera progressiva dell'alfabeto latino posta nell'angolo in basso a destra sul *recto* della prima carta. Sia la scrittura più tarda della mano che verga le lettere sia la coerenza della disposizione dei fascicoli fa supporre che esso sia da attribuire alla fase di assemblamento e legatura del codice, certamente successiva a quella di scrittura delle varie unità codicologiche ivi individuate.

³⁵ I riferimenti alle carte in questo saggio – se non indicato diversamente – si riferiscono sempre alla cartulazione moderna.

³⁶ Pacetti, *La predicazione di san Bernardino da Siena*, presenta un'edizione per *excerpta* dei sermoni; Gustavo Cantini edita i sermoni n. 26 e n. 33 (secondo la numerazione di Pacetti): Cantini, *Una ignorata redazione latina*; e Cantini, *Un secondo sermone sul Nome di Gesù*.

³⁷ Desumo ciò da quanto scrive Giovanni da Capestrano alla c. 265v: riferendosi ai *Capitula* della *Vita Ludovici*, egli registra «in medio libri».

³⁸ Bartholomeus de Pisis, *De conformitate vite beati Francisci*, fructus XIV, pp. 28-57.

et non poterant habere prolem et habuerunt per invocacionem et merita dicit Ludovici». Della vita vengono riportati unicamente i titoli dei capitoli e il sommario.

cc. 121r-122v. *Glossa*: «*Ego enim stigmata domini Iesu in corpore meo porto*, ad Gal. ultimo capitolo, notaque hic in bono sumitis stigma, sed Levit. 19 sumitur in malo ubi textus ita dicitur super mortuo non incidetis carnem vestram nec figuras aliquas et stigmata facietis vobis. De stigmatibus sacris beati Francisci». *Incipit*: «Queritur utrum Franciscus potuerit habere stigmata per naturam?». *Explicit*: «afflictiones et passiones Christi et crucis sue in afflictione habeo et hic est quidem dicitur gloria et sic post ad totam q. amen».

cc. 123r-125r. *Incipit*: «*Ab altitudine diei timebo ego vero in te sperabo*, Ps 55 quia iam instat». *Explicit*: «sed revelata facie gratiam domini contempletur qui iustamente perfetta vivit et regnat amen». *Rubrica c. 125r*: «Hunc sermonem beatus Bernardinus composuit et propria manu litteram hanc scripsit» (poi depennato).

La citazione si riferisce al sermone sul ss. Sacramento di Bernardino, corrispondente al sermone 54 del Quaresimale *De Christiana religione* di san Bernardino³⁹. Il sermone è vergato su tre fogli di carta di altro tipo, con scrittura su colonna unica ed evidente segno di piegatura certamente precedente all'inserimento di essi nel codice.

L'unità codicologica D, è composta da 10 fascicoli, in prevalenza ottonioni, il cui contenuto è interamente costituito da sermoni bernardiniani, riportati da Giovanni. I primi 8 sermoni (cc. 126r-168r) sono stati predicati ad Assisi entro il 9 settembre 1425, completando così il ciclo assisano del Senese. Segue, quindi, il ciclo predicato a Perugia dal mercoledì 19 settembre alla domenica 11 novembre. Si tratta di 38 sermoni (cc. 169r-276v) con l'aggiunta di altri 2 (cc. 277r-281v), di cui non si sa esattamente la data di predicazione, ma dal contenuto si desume che l'ultimo fu rivolto al solo clero perugino⁴⁰. Alla c. 265v si trova un secondo indice delle 38 prediche bernardiniane (sono appunto escluse le ultime due) con l'indicazione delle carte, tranne che per le ultime quattro, per le quali Giovanni scrisse semplicemente «in medio libri». Si noti che più in alto scrive «Capitula 40^a de vita et morte sancty Ludovicy episcopi: in medio libri» ad indicare che ancora quei fascicoli non erano stati rilegati insieme agli altri.

L'unità codicologica D risulta essere un quaderno di riuso, come si evince dal fatto che al suo interno si trovano incastonati degli abbozzi di sermoni non di mano di Giovanni e sempre individuati con un'iniziale miniata e decorata. Essi sono organizzati secondo l'ordine alfabetico sulla base del *thema*: si può, infatti, rinvenire nella raccolta la presenza di quasi tutte le lettere dell'alfabeto e ben 17 schemi di sermoni (ovviamente non attribuibili a Bernardino) talvolta cassati o semplicemente incastrati nella scrittura della *reportatio* di una predica.

Tali rilievi sull'assetto codicologico e i contenuti del testimone consentono di ipotizzare che il ms. «Modena, San Cataldo» rappresenti un vero e proprio

³⁹ A c. 125r, la scritta novecentesca a matita «Sancti Bernardini Senensis ordinis Minorum» identifica il sermone: Sancti Bernardini Senensis ordinis Minorum *Opera quae extant*, pp. 390-395. Cfr. anche Sancti Bernardini Senensis *Opera omnia, synopsis ornata*, p. 56.

⁴⁰ Cfr. Pacetti, *La predicazione di san Bernardino da Siena*, pp. 187-188, sermone n. 40.

quaderno di lavoro del predicatore di Capestrano, esattamente come il ms. XXXI della Biblioteca di Capestrano, anch'esso autografo.

Già Paolo Vian e Alberto Forni hanno dimostrato che questo codice, oltre al Quaresimale predicato a Siena nel 1424 da Giovanni, contiene anche cinque sermoni di Bernardino che il frate riporta in latino, tutti eccetto il primo, che secondo Ottokar Bonmann è autografo dello stesso Bernardino⁴¹. Così infatti i due studiosi concludono che il codice XXXI presenta

il caso di un quaderno di lavoro vicendevolmente scambiato tra i due più famosi predicatori del tempo. Allora Capestrano, recatosi da Siena a Firenze subito dopo la Pasqua, avrebbe dato a Bernardino il proprio codice, su cui già aveva trascritto gran parte del Quaresimale senese, il confratello, inaugurando il 6° degli otto fascicoli di cui si compone il manoscritto, avrebbe personalmente trascritto in latino il proprio sermone per l'ottava di Pasqua; dal lunedì seguente, per tre giorni, Capestrano avrebbe proseguito da solo fino alla conclusione del ciclo di S. Croce⁴².

3. *Tra le righe della reportatio*

Rimane infine da fare un'ultima considerazione in merito a cosa Giovanni annoti dei sermoni di Bernardino e a quale sia il contenuto di tali glosse.

Non potendo ovviamente in questa sede condurre un'analisi esaustiva, prenderò come esempio il primo sermone del ciclo assisano, di cui propongo un'edizione in appendice⁴³. Il suo *thema* è costituito dal versetto del Sal. 72,2: «Inflammatum est cor meus et renes mei commutati sunt et ego ad nihilum redactum sum»; il sermone è trascritto alle cc. 34r-36r e fu predicato alla Porziuncola il 1° o più probabilmente il 2 agosto 1425 per la festa del Perdono d'Assisi, in cui si lucrava la celeberrima indulgenza⁴⁴. L'argomento affrontato nel sermone è quello dell'acquisto o mercanzia del divino amore, sull'esempio di Francesco, che da mercante terreno divenne «sensalis divini amoris»; non a caso, in occasione della festa assisana già dal XIV secolo la Porziuncola «si

⁴¹ Cfr. Hofer, *Johannes von Capestrano*, p. 389 (Exkursus 11: *Predigthandschriften Kapistrans aus der italienischen Zeit*).

⁴² Vian, Forni, *Per un'edizione delle opere di san Giovanni da Capestrano*, p. 159.

⁴³ Cfr. Pacetti, *La predicazione di san Bernardino da Siena*, pp. 11-12.

⁴⁴ Stando alla ricostruzione storica proposta da Mario Sensi, il 1° agosto fu tenuta una predica presso la Basilica subito dopo l'ora Prima, poi «quando la Porziuncola divenne la casa madre degli osservanti [1416] si introdusse la consuetudine che, ai primi vesperi del Perdono, i frati di Santa Maria degli Angeli si recassero presso quelli del Sacro Convento e quindi, insieme a questi ultimi, discendessero processionalmente a Santa Maria degli Angeli»: Sensi, *Il perdono di Assisi*, pp. 154-170. Bisogna ricordare che la concessione dell'indulgenza andava dai primi Vesperi del 1° ai secondi Vesperi del 2 agosto; è dunque più probabile che la predica fosse stata tenuta il 2. Infatti, anche la testimonianza della vita di Barnaba da Siena, che attesta la presenza ad Assisi di Bernardino nel 1425, afferma: «Post paucos dies [fr. Bernardinus] Assisium venit, ubi solemnitas augusti sancti Francisci vetusta consuetudine annali fiebat: quibus in locis plusquam ducenta milia hominum fuisse, qui iure rerum talium experti sunt, existima[ve]runt; moti partim praesentiam huius sancti viri videre, partim ut culpae ac poenae indulgentiam consequi valerent. Quam quidem multitudinem tam innumeram, cum ego vidissem, reliquam gentem quae Italiam incolunt tantam numero fuisse dubitabam»: *Acta Sanctorum maii*, pp. 111-112.

riempiva di bancarelle di venditori la cui presenza si iniziò a regolamentare dal 1372», attirando tra l'altro molti pellegrini ad Assisi⁴⁵.

Il medesimo *thema* e la medesima scansione delle tassonomie e persino il tenore delle *auctoritates*, si ritrovano nella prima predica di Bernardino nel ciclo senese del 1425, edita da Dionisio Pacetti⁴⁶; così come mostra molti parallelismi il sermone «di santo Francesco e del suo infiammato amore e fervore», declamato nel Campo di Siena nel 1427 e pubblicato da Carlo Delcorno⁴⁷. Ma soprattutto è evidente come il primo sermone predicato ad Assisi da Bernardino contenga *in nuce* – o talvolta già per esteso – sia i contenuti sia le scansioni tassonomiche che si ritrovano nel *Quadragesimale de Evangelio eterno*⁴⁸.

Dunque si può stabilire un confronto sul tenore dei contenuti, delle scansioni tassonomiche e delle *auctoritates* utilizzate, tra il sermone assisano di Bernardino riportato in latino da Giovanni da Capestrano e il quaresimale *De Evangelio eterno*, ma in parte – anche se con una certa cautela – con i sermoni predicati a Siena nel 1425 e nel 1427, in quanto riportati in volgare. Il confronto evidenzia una sostanziale uniformità della scansione, una meticolosa propensione di Giovanni ad annotare le varie tassonomie o quantomeno dei riferimenti veloci per lo svolgimento di ciascuna di esse e le autorità usate dal Senese. Giovanni procede come era d'uopo per una *reportatio* diretta o *immediata*⁴⁹: stando sotto il pulpito, riportava in latino la predica del Senese tenuto in volgare, lasciando di volta in volta spazi bianchi nel foglio per un successivo intervento a tavolino; inoltre dove il fascicolo era già annotato con precedenti sermoni – è questo ad esempio il caso dell'unità codicologica D – saltava al primo spazio vuoto disponibile. In un secondo momento si ha una *reportatio* indiretta o *mediata* – se si vuole anche meditata – con integrazioni successive negli spazi bianchi, o con glosse interlineari o marginali seriori come si ricava facilmente dal tipo di inchiostro più scuro. Con lo stesso

⁴⁵ Sensi, *Il perdono di Assisi*, p. 155: oltre ad una visione d'insieme, lo studio offre una ricca raccolta documentaria. Per le pratiche devozionali e fieristiche dell'epoca moderna si veda Buffon, «*Il popolo si scaglia quale impetuoso torrente*».

⁴⁶ Bernardino da Siena, *Le prediche volgari inedite*, pp. 393-405: si tratta della prima predica del ciclo senese tenuto dal 20 aprile al 10 giugno del 1425 che coincide con la seconda parte principale del nostro sermone; la scansione della prima parte principale invece si ritrova nella 52^a predica del ciclo di Firenze del 1424: *ibidem*, pp. 349-370.

⁴⁷ Bernardino da Siena, *Prediche volgari sul campo di Siena 1427*, sermone XLIV, pp. 1315-1344.

⁴⁸ Per riferimenti più specifici e puntuali si rimanda al secondo livello di note dell'edizione, che riporta i paralleli con i sermoni latini di Bernardino, per cui ci si è serviti di Sancti Bernardini Senensis *Opera omnia* (d'ora in poi *Op.O.*, seguito dal numero del volume). Ad esempio il sermone XLVI *De ardentissimo amore sanctissimae Magdalenae (feria quinta post dominicam de Passione)* del *Quadragesimale de Evangelio aeterno* (*Op.O.*, III, pp. 417-428) ha lo stesso *thema* e la stessa scansione principale del nostro; vi sono diversi rimandi anche al sermone LIX, art. II, *De stigmatibus sacris gloriosi Francisci*, (*Op.O.*, V, pp. 213-224); ma soprattutto si vedano i primi otto sermoni del *Quadragesimale de Evangelio eterno*.

⁴⁹ Anche Ottokar Bonmann si è soffermato su questa *reportatio immediata* del Capestranese nell'*excursus* 26, in cui si occupa dell'analisi grafologica della scrittura di Giovanni: Hofer, *Giovanni da Capestrano*, pp. 512-515. Solo dopo la mia scelta mi sono accorto che lo studioso tedesco aveva trascritto la metà inferiore della c. 35^r: *ibidem*, p. 513.

inchiostro Giovanni interviene per correzioni su singole parole o citazioni errate, depennando e sovrascrivendo l'inchiostro più chiaro; anche il tratto più disteso e meno cursorio delle aggiunte è un ulteriore indice del fatto che si tratti di un'integrazione più meditata fatta a tavolino.

Gli interventi seriori di integrazione possono distinguersi in due tipi:

- quelli che vanno a correggere o completare quanto ascoltato sotto il pulpito e di cui non si era riportato interamente il tenore delle *auctoritates*; questi interventi sono solitamente interlineari o posti negli spazi bianchi lasciati nella prima fase di scrittura di Giovanni;
- quelli che integrano *exempla*, spiegazioni etimologiche o osservazioni varie; questi sono generalmente vergati ai margini dello specchio di scrittura.

Da un confronto con i sermoni editi di Bernardino, riportato nel secondo livello di note dell'edizione, queste ultime aggiunte in genere non si ritrovano in altri sermoni di Bernardino, per cui occorre concludere che siano propri di Giovanni.

È altresì interessante osservare il contenuto delle glosse interlineari e marginali apposte dal Capestranese. Da quanto detto sulla sua indole essenzialmente giuridica, ci si aspetterebbe forse l'uso di aggiunte tratte dal diritto, sia canonico che civile, invece le sue integrazioni sono anzitutto relative ad *auctoritates* della sacra Scrittura. Anche Forni e Vian hanno osservato che l'originalità del Capestranese «in primo luogo sta nell'uso della Scrittura. I suoi sermoni contengono in media trenta citazioni, lì dove Bernardino non arriva a dieci»⁵⁰. Ma già Łuszczki aveva rilevato, facendo dei calcoli sulla ricorrenza delle citazioni bibliche nei cicli di Vienna, Erfurt e Breslavia⁵¹, che i suoi sermoni risultano veri e propri mosaici di *loci* biblici. In generale, dunque, così come nel sermone da me scelto come modello, Giovanni usa a piene mani del testo sacro, che interpreta attraverso l'argomentazione deduttiva, oppure secondo i quattro sensi, come lui stesso spiega nel sermone *Renovavit sapientiam*: «Sacra scriptura quatuor habet intellectus: historicum, alegoricum, tropologicum et anagogicum, quod est sperare de bono eterno»⁵².

Nel nostro sermone Giovanni inserisce anche una glossa che rimanda a Ugo di San Vittore e un'altra all'opera *De perfectione vitae spiritualis* di Tommaso d'Aquino, che si ritrovano però nei sermoni del *Quadragesimale de Evangelio Aeterno*. Il fatto che il frate *reportator* annoti in particolare queste

⁵⁰ Forni, Vian, *Per un'edizione delle opere di san Giovanni da Capestrano*, p. 148.

⁵¹ Łuszczki, *De sermonibus s. Ioannis a Capistrano*, p. 198.

⁵² Sedda, «*Renovavit sapientiam*», p. 85, ll. 6-8. Sull'uso delle fonti così si esprime Luciano Łuszczki: «Methodus argumentationis S. Ioannis, non solum consistit in deductione, id est non procedit tamen linea verticali, sed potius et super omnia currit linea horizontali. Profecto enim ad demonstrandam aliquam veritatem, Capestranensis recurrit simul ad varios fontes, Scripturam scilicet et Traditionem, ad varias auctoritates ecclesiasticas ac civiles, ad diversos auctores, scil. theologos, iurisperitos, scriptores quoque paganos, ad exempla et experientiam insuper propriae vitae, ita ut eius argumentatio revera ampla et copiosa semper evadat»: Łuszczki, *De sermonibus s. Ioannis a Capistrano*, p. 262. Si veda pure il sermone Łu. 393: *ibidem*, p. 199, nota 1.

due rivela la sua propensione a servirsi soprattutto di Tommaso d'Aquino, definito «il proprio patrono particolare e preferito»⁵³ tra i dottori, mentre Bernardino preferisce i dottori francescani come Alessandro di Ales, Bonaventura, Duns Scoto, Pietro di Giovanni Olivi, Francisco de Mayronis e Nicola da Lira.

Ma Giovanni da Capestrano per accompagnare il tema che Bernardino stava sviluppando inserisce in questa *reportatio* soprattutto glosse riguardanti esempi⁵⁴, spesso introdotti dai sintagmi «nota quod» o «exemplum». Il confronto con le summenzionate *reportationes* in volgare o con i sermoni dei quaresimali, evidenziano che Bernardino non ha mai usato tali “esempi”, per cui cautamente se ne dedurre che tali glosse non fossero integrazioni fatte in un secondo momento ricordando a memoria il discorso di Bernardino, ma piuttosto aggiunte personali di Giovanni, che potessero aiutarlo nell'esposizione del tema. Gli “esempi” in effetti non si presentano mai come racconti estesi, ma come brevi rimandi mnemonici.

A mo' di conclusione, ovvero piste di ricerca

Per concludere questa indagine sul lavoro del predicatore, sarebbe a questo punto utile avere un sermone predicato da Giovanni in altra circostanza, che riprenda la scansione delle tassonomie di questo *thema*, e dunque le sue *auctoritates*. Ma sia la scarsità dei sermoni editi, sia l'assenza di tale *thema* tra i sermoni registrati da Łuszczki impedisce il confronto, anzi Giovanni quando deve affrontare l'argomento del santo fondatore dell'Ordine, sembra preferire il versetto di Gal 6: «Mihi autem absit gloriari nisi in cruce domini nostri Iesu Christi». Pare dunque che il Capestranese si serva della predicazione di Bernardino solo come spunto per la sua *performance*, ma non sia affatto pedissequo, anzi si mostri al quanto libero nella scelta dei *themata* e dei contenuti, anche se questa asserzione andrebbe verificata in modo sistematico e dopo un'edizione più completa dei sermoni.

Ciò che emerge dallo studio condotto sul codice autografo «Modena, San Cataldo» è in realtà la pratica di un vero e proprio *atelier* dell'atto sermocinatorio dei frati dell'osservanza, in cui Giovanni e Bernardino si scambiano

⁵³ Forni, Vian, *Per un'edizione delle opere di san Giovanni da Capestrano*, p. 150. Cfr. Łu. 602, in Bamberg, *Staatsbibliothek*, Msc. Patr. 105 (vecchia segnatura: B.VI.4), c. 120v e c. 122r, citato in Hofer, *Giovanni da Capestrano*, p. 110 nota 23: «Plus me fundo in scriptis Beati Thomae, quam in scriptis omnium aliorum doctorum non canonisatorum; (...) quem [Thomas] habeo pro speciali patrono meo». Il da Capestrano usa un'espressione simile anche nei confronti di Girolamo nel ms Maria Saal, *Archiv des Collegiatstiftes*, 6, c. 235v: «Sed plus credo Hieronymo quam omnibus Iudeis».

⁵⁴ Uso il termine generico di “esempio” e non quello tecnico di *exemplum*, perché la glossa non fornisce un racconto breve con finalità morale, ma si potrebbe ipotizzare che alcuni di essi possano essere sviluppati a mo' di *exemplum*.

quaderni di lavoro, si dividono gli uffici in base alle proprie competenze⁵⁵, ma soprattutto si illuminano reciprocamente in una continua ricerca di efficacia comunicativa per il proprio uditorio. Il rapporto di discepolato di Giovanni nei confronti di Bernardino va dunque rivisto e ribilanciato, tenendo conto che poco ancora sappiamo sulla predicazione del Capestranese, vista la mole dei suoi sermoni ancora inediti, contrariamente al Senese, i cui sermoni sono editi nella quasi totalità.

Ancora, l'analisi di questo codice autografo di Giovanni da Capestrano chiarisce come abbia lavorato il nostro predicatore-giurista: prima, seduto sotto il pulpito, riporta nel suo quaderno i sermoni di Bernardino, in un secondo momento li completa con le proprie glosse, prediligendo i *loci* biblici e arricchendolo di alcuni "esempi". Poi, sale sul pulpito e annuncia il suo eloquio non più scolastico e finemente erudito, ma improntato a un'etica sociale e ad un contenuto tropologico. Per completezza, infine, bisogna immaginare il frate seduto a tavolino, che raccoglie per iscritto i contenuti della sua predicazione, quando sveste dai suoi panni il sermone, per trasformarlo in un trattato, conferendo all'atto sermocinatorio – come ancora afferma Quagliani – una sorta di «circularità»

che fonde (...) la sua produzione dottrinale alla sua produzione omiletica: dal *tractatus* al *sermo*, dal *sermo* al *tractatus*, in un continuo reciproco alimentarsi del momento della riflessione teologico-giuridica e di quello dell'attività pastorale⁵⁶.

⁵⁵ Nicola da Fara afferma «ille [Bernardinus] pacem praedicabat, iste [Iohannes] pacem inter discordes conficiebat» (Nicolaus de Fara, *Vita clarissimi viri fratris Johannis de Capistrano*, p. 462, § 63); ma a tal proposito si veda anche quanto da me scritto dei cosiddetti *statuta Bernardiniana* di Perugia del 1425: Sedda, *Giovanni da Capestrano a Perugia*, pp. 53-54.

⁵⁶ Quagliani, *Un giurista sul pulpito*, p. 126.

Appendice

Sermo Bernardini reportatus a Iohanne de Capistrano (Assisii, 1/2 Augusti 1425)

Archivio storico della Provincia [di Cristo Re] dei Frati minori dell'Emilia Romagna, «Sez. VII, mss. XV-XVI secc., Ms. 5»

Criteri di edizione

Data la natura di *reportatio immediata* sulla quale Giovanni interviene in un secondo momento correggendo e annotando con inserzioni interlineari e marginali (*reportatio mediata*), si è ritenuto utile proporre un'edizione interpretativa che storicizzi e insieme interpreti criticamente il documento, conservando la stratificazione delle varie fasi redazionali. Non si potrà certo restituire nel testo a stampa la *mise en page* del manoscritto, date la sua provvisorietà e la caoticità di uno scrivente che, nella fase *mediata*, cerca di riempire gli spazi bianchi rimastigli a disposizione. Si darà conto invece delle aggiunte seriori fatte nel manoscritto con un inchiostro più scuro, riportandole nel testo in corpo più piccolo. Di queste aggiunte, quelle interlineari saranno mantenute in seno al testo principale; quelle marginali saranno invece inserite nel margine interno della pagina (sul lato legatura) o esterno (sul lato taglio) rispettandone la disposizione nel manoscritto. Anche i depennamenti (compresi quelli di singole parole) saranno lasciati a testo tra parentesi uncinate per evidenziare il lavoro del riportatore, mentre gli altri interventi d'autore saranno indicati nell'apparato. Saranno lasciati a testo anche i segni di richiamo.

Per quanto riguarda gli interventi che l'editore dovrebbe apportare al testo per consentirne una maggiore comprensibilità, mi limiterò a rarissime integrazioni tra parentesi quadre. Infatti, la natura di testo di lavoro e di appunti cursori e non di testo rifinito, rende la sintassi latina alquanto incerta e ricca di anacoluti, così da impedirne talvolta la comprensibilità se non fosse per l'esposizione più estesa e piana che si ritrova nei sermoni composti da Bernardino.

Lo stile cursorio del testo porta anche ad una moltiplicazione delle abbreviazioni, il cui scioglimento sarà dato tra parentesi tonde solo quando incerto. Le parentesi tonde si useranno anche per restituire le citazioni bibliche troncate nel codice e indicate dalla sola lettera iniziale seguita da un puntino, per dare conto della frequenza di questa pratica. A testo le abbreviazioni dei libri biblici saranno mantenute come nel manoscritto, nelle note saranno uniformate alle sigle normalmente usate per la *Vulgata* (ed. Weber) e solo in questa sede si apportheranno le correzioni di eventuali sviste. Infine, tutti i riferimenti abbreviati delle altre *auctoritates* saranno sciolti nel testo tra parentesi tonde.

Sigle e abbreviazioni

Quadr. Ev. aet.	= Quadragesimale de Evangelio æterno
Quadr. Chr. rel.	= Quadragesimale de Christiana religione
Op.O.	= Sancti Bernardini Senensis <i>Opera omnia</i>
PL	= Patrologia latina (ed. Migne)
add.	= addidit
canc.	= cancellavit
corr.	= correxit
dub.	= dubitanter
fort.	= fortasse
s. l.	= supra lineam
()	= restituzione passi biblici abbreviati o scioglimento dubbio
[]	= integrazione dell'editore
< >	= parola o frase depennata dal <i>reportator</i>

Sermo Bernardini reportatus
a Iohanne de Capistrano
Assisii, 31 Iulio 1425

f. 34r *Inflammatum est cor meum et renes mei commutati sunt et ego ad nichilum redactus sum*, Ps. 72 ¹. Cogitavi quod si omnes gentes existentes hic sint a longe venientes, et mihi videtur quod talis
5 intentio sit omnium venire ad mercantias et beatus qui bene mercabitur, et totum dabit ut margaritam ² emat divini amoris; locus istius ferie sive nundinarum est Sancta Maria de Angelis, Christus mercator, sanctus Franciscus
10 sensalis et ego preco. Et qui volunt emere debent habere bursam plenam, scilicet animam amoris inflammatam. Ideo propono: *Inflammatum est cor meum* etc., in quibus quidem verbis tria sunt attendenda circa
15 inflammatum amorem, est namque triplex amor:
primo amor inflammatum, quia *inflammatum est cor meum*;
2° amor comparatus, quia *renes mei commutati sunt*;
20 3° amor consumatus, quia *ad nichilum redactus sum*.
Primo oportet videri qualis est mercantia;
2° quod est pretium;

5 ad] *add. mer* 14 attendenda] attendendam *cum m. canc.*

¹ Ps 72,21-22. | ² Mat 13,46.

1 Inflammatum...3 72] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo XLVI (Op.O. IV, pp. 417-439): si tratta di un sermone della «Feria quinta post dominicam de Passione: De ardentissimo amore sanctissimae Magdalene» che ha lo stesso *thema*.
8 Sancta...9 Angelis] Cfr. BERNARDINUS, *De religione Christiana*, sermo IX (Op.O. I, p. 103). 13 Inflammatum...22 sum] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo XLVI (Op.O. IV, p. 417).

3° ut si mercantia bona est et pretium bonum 25
omnia expendantur.

Ad primum notatur quod mercantia est amor,
habens 12^m singulares conditiones, nam amor est
virtus:

1. naturalior 30
2. continuabilior
3. regaliior
4. fortior
- ~~conformabilior~~
5. delectabilior 35
6. meritorior
- ~~fructuosior~~
7. necessarior
8. pulcrior
9. conformabilior 40
10. levior
11. utilior
12. pacabilior

Primo dixi quod amor est naturalior virtus
quam esse possit; fons namque divini amoris 45
naturaliter insitus est nobis, quia anima *ad
ymaginem et similitudinem* Dey creata est,
Gen. 2³. Nam sicut Deus habet duo in se
primo quia est caritas infinita, 1 Io. 4: *Deus
caritas est* 4, 2° quia ab ipsa caritate procedit
infinitum actum amoris; ita has duas conditio- 50
nes inseruit Deus in anima nostra primo quia
habet in se innatam virtutem amoris, 2° quia
oportet habere obiectum amoris, videlicet
quod aliquid actualiter amet. Posuit enim Deus 55
animam inter duo extrema, scilicet bonum
temporale et bonum eternum ad que potest di-
verti secundum usum liberi arbitrii et quasi
illud efficitur ad quod se vertit, ut dicit
Augustinus 5: «Si terram amabis, terra eris; si 60

25 si] *corr. ex sit* 60 amabis] *corr. ex amas* | eris] *s. l., corr. ex
es*

³ Gen 1,26. | ⁴ I Ioh 4,8. | ⁵ Cfr. AUGUSTINUS, *In epistulam
Ioannis ad Parthos tractatus decem*, tract. 2, n. 14 (PL 35,
1997).

28 nam...29 virtus] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo

celum amabis, celum eris et si Deum amabis,
 Deus eris», quia anima magis est ubi amat
 quam ubi animat. Cogaris enim amare, sed
 quid ames in libertate tua positum est, unde si
 65 amas bestiam bestialis es, iuxta illud Ps. *Homo*
cum in honore esset non intellexit iumentis in-
sipientibus comparatus est et similis factum
est illud ⁶. Et ideo sic per similitudinem non
 per proprietatem supradicta intelligenda sunt,
 70 ut per similitudinem sui per participationem
 vel per imitationem, nam qui Deum diligit per
 participationem, prolem similis Deo efficitur,
 Ps. *Ego dixi dii estis et filii* ⁷ etc. Similitudo
 autem est in actu et ymago in habitu, quia
 75 amor est velox et prolixus; o domina, ubi est
 sponsus tuus tantum tibi dilectus? Si est Ro-
 me, statim amor transivit Romam et si alibi
 etc. et si in celo etc. Necesse ergo est tibi amare
 aut sensum, aut deorsum, aut deoorsum, sed Deus
 80 precipit a a a m a m i ⁸; unde cum dicitur *ad ymagi-*
nem ⁹, scilicet amantis Dey et sic ad ymaginem caritatis
 quasi habitus et similiter quasi actus, unde ab ymagine
 procedit similitudo quasi velox actus amoris; ita quod
 ymago sit habitus caritatis et similitudo sit actus caritatis.
 f. 34v Secundo, ad actum amoris, quia anima magis
 est ubi amat quam ubi animat, quia *ubi est*
thesaurus tuus, Mt. 6 ¹⁰ et ideo qui amat mun-
 dum perdit totum. Mt. 16: *quid enim prodest homini*
si universum mundum lucretur, anime vero sue

61 amabis¹] corr. ex amas | eris] corr. ex es | amabis²] corr. ex
 amas 62 eris] corr. ex es 76 tantum] add. d. can. 79 sensum] dub.

⁶ Ps 48,21. | ⁷ Ps 81,6. | ⁸ La ripetizione delle vocali è uno
 stratagemma per indicare l'enfasi posta da Bernardino su quelle
 parole. | ⁹ Gen 1,26. | ¹⁰ Mat 6,21.

III (Op.O. III, p. 46). 60 Augustinus ...62 eris] Cfr.
 BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, p. 50).

75 est¹...prolixus] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III
 (Op.O. III, p. 47, l. 33). 84 habitus...caritatis²] Cfr. BERNARDI-
 NUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, p. 54, l. 1). 86 ubi³...
 87 tuus] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O.
 III, p. 49, l. 30).

*detrimentum patiatur? aut quam dabit homo 90
commutationem pro anima sua?* ¹¹ Et sic econverso qui
amat Deum manet in eternum, 1 Io. 2: *Et mundum
transit et concupiscentia eius qui autem diligit Deum
manet in eternum* ¹².

Thomas, *De perfectione vite spiritualis.* Ad 2^m quia continuabilior virtus, nam nulla virtus 95
*ita continuabitur sicut caritas que numquam
excidit* ¹³, 1 Cor. 13; nam fides deficiet et spes et
patientia ¹⁴ etc., quia *cum essem parvulus* ¹⁵,
sicut parvulus diligit cereseum et similia, sed
effecti viro non diligit puerilia sed virilia. Et ideo 100
soli desperati intrant Paradisum etc. Ps. *Omnis
consumationis vidi finem, latum mandatum tuum
nimis* ¹⁶.

Ad 3^m quia regaliore est, namque imperatrix
omnium virtutum, Ps. *Astitit regina a destris* 105
tuis ¹⁷; Ugo de Sancto Victore: «Regina virtutum est
caritas» ¹⁸; et talis regina stat ad dexteram Dey ornata
multiplici virtuoso ornamento; 1 Pt. 4: *caritas operit multi-
tudinem peccatorum* ¹⁹.

Nota quia etiam Ad 4^m quia fortior, nam non destruitur nec mi- 110
dyabolum diligit nuitur, sed augetur nec in igne deficiet sicut Lau-
caritas; nota rentius, nec in lapidibus sicut Stephanus nec in gladio
diferentiam inter sicut Paulus etc. Ro. 8: *quis nos separabit a
dyabolum et caritate Christi?* ²⁰ Et Cant. 8: *fortis est ut
demonium, demon enim interpretatur
sapiens, dyabolus proditor; amatur
ergo dyabolus non ratione culpe, sed
ratione creature, quia creatura Dey
est.*

¹¹ Mat 16,26. | ¹² I Ioh 2,17. | ¹³ I Cor 13,8. | ¹⁴ Cfr. I Cor 13,1-13.
¹⁵ I Cor 13,11. | ¹⁶ Ps 118,96. | ¹⁷ Ps 44,10. | ¹⁸ Più correttamente
RICHARDUS DE S. VICTORE, *Mysticae annotationes in Ps. 44* (PL
196, 321) | ¹⁹ I Pet 4,8. | ²⁰ Rom 8,35.

92 Et...94 eternum] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, p. 58, l. 7). **95** Thomas...spiritualis] Cfr. ad esempio BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo VII (Op.O. III, pp. 121-122). **99** sicut...100 virilia] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, pp. 42-43). **101** Omnis...103 nimis] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, prologus (Op.O. III, p. 16, ll. 25-29). **106** Ugo...108 ornamento] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, p. 51) e *incipit* sermo II (Op.O. III, p. 30). **108** 1...109 peccatorum] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, p. 52). **111** sicut...112 Stephanus] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo IV (Op.O. III, p. 69, l. 22). **114** Cant...123 amore] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, p. 57, ll. 27-30).

115 *mors dilectio, dura sicut inferus emulatio* ²¹
etc. Nota sicut mors que occidit Christum nec
potuit occidere eius amorem; mors enim
omnia vincit, sed non amorem, *dura sicut*
inferus. Augustinus ²² in Ps. *Voluntarie sacri-*
120 *ficabo tibi* ²³; et Ugo de Sancto Victore, nam
anima non curat ad infernum accedere cum
amore Dei quam esse in Paradiso sine Dey
amore ²⁴. *Aque enim multe* etc. ²⁵.

Ad 5 quia delectabilior, nam omnes sancti martires
125 magis delectabantur in tormentis quam quicumque
seculares in quibuscumque consolationibus, sicut
dicebat Franciscus: «Tanto è lo bene che aspetto
che omne pena me è delecto» ²⁶. Gaudet namque
de paupertate, de infirmitate, de senectute, de
130 exilio, de quacumque tribulatione, Ro. 5:
Gaudemus in tribulationibus ²⁷ etc. Nam Spi-
ritus est qui gaudet, quia *Spiritus est qui*
vivificat, caro autem non prodest quicquam ²⁸,
Io. 6; amor namque spiritualis est vita
135 angelica, sed amor carnalis est vita ferica et
bestialis, nullus namque poterit se excusare ut
non possit amare. Et Deum amasse numquid
aliquem penitebit, sed male penitebit non amasse et non
amare; non enim mihi prodest predicare populis nisi
140 secundum mensuram caritatis: Mt. 22 de vidua que dedit
duo monuta ²⁹ (!).

Ad 6^m meritorior virtus, quia nulla virtus ali-
quid mereri potest sine caritate. Et ideo qui

Nota de lanarolis:
qui dat quindecim
vacias pro
duodecim ad
filandum et multi
furatur residuum et
utri ibit ad domum
dyaboli; nota quia
finis caritatis
extimatur.

124 multi] *dub.*

²¹ Cant 8,6. | ²² AUGUSTINUS, *Enarrationes in Psalmos*, 53, n. 10, ed. E. DEKKERS - I. FRAIPONT (CCSL 39), Turnhout, 1956, pp. 653-654 | ²³ Ps 53,8 | ²⁴ HUGO DE SANCTO VICTORE, *Soliloquium de arrha animae*, (PL 176, p. 952). | ²⁵ Cant 8,7. | ²⁶ *Actus beati Francisci et sociorum eius*, cap. IX, 8, Nuova edizione postuma di J. CAMBELL con testo dei *Fioretti* a fronte, a cura di M. BIGARONI e G. BOCCALI (Pubblicazione della Biblioteca Franciscana Chiesa Nuova - Assisi, 5), Santa Maria degli Angeli, 1988, p. 74. | ²⁷ Rom 5,3: *Gloriamur in tribulationibus*. | ²⁸ Ioh 6,64. | ²⁹ Più correttamente Luc 21,1-4 e Mar 12,41-44.

140 de...141 monuta] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 93, ll. 16-20).

sine caritate venerint ad indulgentiam totum
perdiderint. Et ideo magis lucrabitur quis ¹⁴⁵
dando denarium quam centinarium, scilicet
sine amore et caritate.

Ad 7^m necessarius, quia sine ea non potest vivi;
nam vanitati subiecta est creatura non volens ³⁰ Ro. 6. Nam sicut non possumus vivere ¹⁵⁰
sine cibo in corpore, ita non possumus vivere
sine caritate in anima. Augustinus: nemo invitus
bene agit ³¹.

Ad 8^m quia pulcrior, qua sine [ea] anima turpis
est sicut carbo sine igne ³²; Trenorum 4^o ¹⁵⁵
denigrata est facies eorum super carbones ³³.

Ad 9^m est etiam conformabilior, quia sicut cera calefacta
recipit impressionem sigilli sic anima diligens etc. Iacobonis: «L'amore tene la forma de quello chesse trans-
formato» ³⁴. Nota mirabile dictum beati Francisci quod ¹⁶⁰
dominus Bonaventura refert in libro *Illuminati-
bus* ³⁵ quod plus potest dare pauper quam dives, quia
diviti semper remanet quid det, sed pauper totum quod
habet dat, scilicet affectum, preter quem nichil habet. ¹⁶⁵
Unde *fili prebe mihi cor tuuuuum* ³⁶.

Ad 10^m quia est levior, omnes enim possunt amare sive
divites sive pauperes, sive nobiles sive ignobiles, sive
fortes sive debiles etc. Mt. XI: *tollite iugum meum super*

³⁰ Più correttamente Rom 8,20. | ³¹ AUGUSTINUS, *Confessiones*, I, cap. 12, n. 19, ed. L. VERHELJEN (CCSL 27), Turnhout, 1981, p. 11: «Nemo autem invitus bene facit». | ³² Cfr. BONAVENTURA, *Sermones de tempore*, in Pentecoste, sermo X, in *Opera Omnia*, IX, Ad Claras Aquas, 1901, p. 344a. | ³³ Tr 4,8. | ³⁴ IACOPONE DA TODI, *Laude*, n. 79, vv. 101-104, ed. F. MANCINI, Roma-Bari, 1977, p. 240. | ³⁵ Cfr. BONAVENTURA, *Collationes in Hexaëmeron*, coll. 9, n. 5, in *Opera omnia*, vol. V, Ad Claras Aquas, 1891, pp. 354b-355a. | ³⁶ Prov 23,26.

154 pulcrior...156 carbones] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, p. 50, ll. 13-29). **161** dictum...165 habet²] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo IV (Op.O. III, p. 78, ll. 24-32). **166** fili...tuuuum] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo I (Op.O. III, p. 23, l. 20). **169** tollite...171 leve] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, p. 57, ll. 20-21).

170 *vos et discite a me quia mitis sum et humilis corde,*
iugum enim meum suave est et onus meum leve ³⁷;
Actum 5; *Ibant Apostoli gaudentes a conspectu concilii*
quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam
pati ³⁸; hoc est quia in tali nomine dulcorati omne onus

175 leviter ferebant.

f. 35r Ad XI^m quia utilior, nam caritas totum solvit.
Ideo substinetur labor in nutritione filiorum et
in quacumque occupatione propter amorem,
Deutero. 30 *mandatum quod dedi tibi non est*
180 *supra te neque longe a te neque in celo, sed in*
corde tuo ³⁹; tanta namque est amoris utilitas,
quod Deus ~~magis~~ non potest te cum caritate
dampnare.

Ad 12^m quia pacabilior, ut patet de Magdalena, que
185 statim facit pacem cum Domino, quia *dilexit multum* etc.
Luc. 7 ⁴⁰.

Ad 2^m principale, quia amor comparatus *renes*
mei etc., scilicet a vitioso amore ad virtuosum;
nam duodecim leges continet in se:

- 190 prima lex libertatis
2^a lex generalitatis
3^a lex proprietatis
4^a lex singularitatis
5. lex pretiositatis
195 6. lex novitatis
7. lex virtuositatis
8. lex utilitatis
9. lex copiositatis

173 quoniam] qui. **176** XI^m] *corr. supra* 9^m **179** 30] X *canc.*
et corr. supra 20 **181** tuo] *corr. ex suo* **183** dampnare] *add.*
dampnare in alia linea canc. et cum d scribit Ad sequentis
lineae **188** vitioso] vitioso *cum s canc.* **194** pretiositatis]
corr. ex pretiositas **195** novitatis] novitas

³⁷ Mat 11,29-30. | ³⁸ Act 5,41. | ³⁹ Cfr. Deut 30,11-14. | ⁴⁰ Luc 7,47.

172 *Ibant...*174 *pati*] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo
IV (Op.O. III, p. 70, ll. 25-26). **179** *mandatum...*181 *tuo*] Cfr.
BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, p. 57, ll. 15-
17). **184** *Magdalena*] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo
XLVI (Op.O. IV, p. 417). **190** *prima...*201 *pecuniositatis*] Cfr. la
scansione del sermo V (Op.O. III, p. 87).

10. lex facilitatis

11. lex dubietatis

200

12. lex pecuniositatis.

Nota ergo lex libertatis quia mors et vita etc.⁴¹ Nota punctum predestinationis et pone exemplum infirmi facientis contra preceptum medici et dicentis «si debeo sanari sanabor». Item de precipitante se a summitate turris.

Lex libertatis, Apoc. 3, ecclesia 7⁴²: *Suadeo tibi emere a me aurum ignitum et probatum ut locuples fias*⁴³; ubi octo istarum legum in 8 verbis. Nam libertas in verbo ‘suadeo’, quia verbum libertatis est, quia iustitia cum misericordia⁴⁴. Ideo beato Francisco revelata fuit indulgentia, nam occulta utilia non revelata non sunt proficua. Labores namque suadent amorem, sed non compellunt libertatem, quia nec angeli neque demones nec Deus te compellit ultra voluntatem tuam. Ideo voluntas dicitur altare, quasi alta res est humana voluntas; suadet igitur non compellit etc., Ps. *Misericordia et veritas obviaverunt sibi*⁴⁵. Unde Deus suadet inspirando, predicando, legendo, meditando et contemplando semper accendimur ad divinum amorem, Io. 15 *ego elegi vos* etc.⁴⁶ ex misericordia, et vos acceptetis.

Nota exemplum solis accedentis ad fenestram clausam, nam nisi aperiatur non intrat sol et sic oculus clausus non videt solem. Item si duo vasa equalia unum sit totaliter vacuum et alium plenum cinere etc.

Secunda est lex generalitatis, in verbo ‘tibi’⁴⁷ demonstrative, quia cuilibet dicitur generaliter tibi; omnibus namque volentibus venire ad indulgentiam datur, sed cum pretio, scilicet amoris; nam Iudey, Sarraceni, Patareni et qui

202 7] corr. ex y | Suadeo] corr. ex suadit

⁴¹ Prov 18,21. | ⁴² La “septima ecclesia” fa riferimento alla chiesa di Laodicea che nel computo di Ap 2-3 è appunto la settima. | ⁴³ Ap 3,18. | ⁴⁴ Cfr. Ps 84,11. | ⁴⁵ Ps 84,11. | ⁴⁶ Ioh 15,16. | ⁴⁷ Il riferimento è sempre alla parola contenuta in Ap 3,18.

202 Lex...207 misericordia] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 88, ll. 1-25). | exemplum...turris] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 90, ll. 19-25). **207** beato...209 proficua] Cfr. BERNARDINUS, *Quadragesimale de Christiana religione*, sermo IX (Op.O. I, p. 103, ll. 36-41). **212** Ideo...214 voluntas] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 94, ll. 11-12). **220** ...222 omnibus] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 89, ll. 15-26 e p. 90, l. 28). | exemplum...nam] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 89, ll. 30-31).

- 225 cumque peccatores possunt habere indulgen-
1 Thy. 2 qui vult tiam m(eri)tis, pretio, amore. Considera sa-
omnes homines gium, *centies peccat peccator* etc. Eccl^{ci} 8⁴⁹.
etc.⁴⁸ Respice solem, quia est presagium amoris,
nam *solem suum oriri facit super bonos et*
230 *malos et pluit* etc., Mt. 5⁵⁰.
Mt. 25, emite vobis 3^a est lex proprietatis, in verbo 'emere', non
etc.⁵¹ donare vel in dono aut in furto vel robaria vel
commodo, sed emptione. Et quid facient ergo
pauperes persone, que non habent pecuniam,
235 poteruntne forte commutare vel permutare
cum aliis rebus quas haberent? Forte certe
possum commutare cum taxillis et ampullectis
etc.
4^a est lex singularitatis; nota magazinum et
240 apothecam, nam mercator Christus, magazi-
nus crux Christi, apotheca locus S. Marie de
Angelis; angeli namque sunt quasi domicelli
apothecarii. Lex ergo singularitatis est quia 'a me',
unde qui vult emere amorem accedat ad Deum, quia ipse
245 mercator [est]; et ut possitis ad Deum accedere, ambula
per hominem Christum Iesum crucifixum et invenies
Deum in cruce, ergo Eph. 4 ~~ut possitis comprehendere~~
~~eum omnibus sanctis que sit latitudo, longitudo,~~
~~sublimitas et profundum~~⁵²; Iacobonis⁵³. Unus Dominus,
250 una fides, unum baptisma, unus Deus etc.⁵⁴.

226 Considera] *add. sa canc.* | sagium] presagium *cum pre*
canc. **228** presagium] *cum pre canc.* **237** et ampullectis] *corr.*
ex etc. **244** ad] *add. in s. l.* **247** ut...249 Iacobonis] *canc.,*
sequitur vacuum ut 6 licterae

⁴⁸ I Tim 2,4. | ⁴⁹ Eccl 8,12. | ⁵⁰ Mat 5,45. | ⁵¹ Mat 25,9-10. | ⁵² Eph
3,18. | ⁵³ Dal sermone di Bernardino si ricava che si tratta della
laude 85, vv. 21-24. Si noti che qui il Capestranese dopo aver
riportato erroneamente il passo di Eph 3, seguito dalla lauda di
Iacopone, lo cancella. | ⁵⁴ Eph 4,4-5.

226 Considera...227 peccator] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev.*
Aet., sermo V (Op.O. III, p. 89, ll. 29-30). **228** Respice...230
pluit] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p.
89, ll. 29-30). | est...231 3a] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*,
sermo V (Op.O. III, p. 90, ll. 7-9). **247** ut...249 Iacobonis] Cfr.
BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 92, ll. 14-
19).

Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis etc.,
Mt. XI ⁵⁵.

Io. 10 : *Ego sum hostium etc.*⁵⁶

5^a est lex pretiositatis, in verbo 'aurum'; omnia f. 35v
namque pretiosiora aurum (!) mensurantur, 255
nam elemosina, ieiunium, peregrinatio et
omnis bona operatio non recipit valorem nisi
regula caritatis, Eph. 4: *ut possitis comprehen-*
*dere cum omnibus sanctis etc.*⁵⁷. « Amore
longo et fidele in eterno durante etc. » ⁵⁸. 260

6^a est lex novitatis, nam *gustate et videte quo-*
nam suavis est Dominus ⁵⁹; ideo sequitur
'ignitum', Luce 12: *ignem veni mictere in*
terra, et quid volo nisi ut accendatur ⁶⁰? Nam
amor Dei «operatur magna si est; si autem operari 265
renuit, amor non est», Gregorius ⁶¹. Levit. 6: *ignis in*
*altari meo semper ardebit etc.*⁶² Altare est cor
humanum et sacerdos intellectus rationalis,
ignis est amor et ligna sunt virtuose operatio-
nes, dona et gratie divine. Et ideo recogita per 270
singula bona spiritualia, corporalia, temporalia

251 onerati] hone. *cum h. canc.* **254** lex] *add. s. l.* **261** lex]
add. s. l. **263** ignem] igne **264** terra] terram

⁵⁵ Mt 11,28. | ⁵⁶ Ioh 10,7 o 9. | ⁵⁷ Più correttamente Eph 3,18. | ⁵⁸
IACOPONE DA TODI, *Laude*, n. 21, v. 3, ed. MANCINI cit. (nota 32),
p. 59. | ⁵⁹ Ps 33,9. | ⁶⁰ Luc 12,49. | ⁶¹ GREGORIUS MAGNUS,
Homiliarum XL in euangelia libri duo, lib. II, omelia 30, cap. 2
(Gregorii Magni Opera, 2), Roma, 1994, p. 382. | ⁶² Lev 6,12.

251 Venite...252 XI] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo
V (Op.O. III, p. 92, ll. 25-27). **254** lex...255 mensurantur] Cfr.
BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 93).
258 ut...260 durante] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*,
sermo V (Op.O. III, p. 92, ll. 14-19). **261** lex novitatis] Cfr. BER-
NARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, pp. 93-94). | gu-
state...262 Dominus] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo
IV (Op.O. III, p. 68, 70, 75). **263** ignitum...264 accendatur] Cfr.
BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 94, ll. 1-8).
265 amor...266 Gregorius] Cfr. BERNARDINUS, *Opera omnia:*
synopsibus ornata postillis illustrata, a cura di La Haye,
Huguetan et Ravaud, 1650, p. 49. **266** Levit...270 divine] Cfr.
BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 94, ll. 9-
17).

et eterna et sic replebitur caritate et continuo ardebit.

275 7 lex virtuositatis, ideo 'probatum'; et propterea non te confidas in navi fracta, *nichil enim mihi conscius sum, sed non in hoc iustificatus sum*, 1 Cor 4⁶⁵.

Lob etiam *si simplex fuero hoc ipsum ignorat anima mea*, Iob 9⁶⁶.

280 Ps. *Ab occultis meis munda me Domine et ab alienis parce servo tuo* 67.

Ideo anima conservanda est in humilitate probationis sicut aurum archimiatum; nam pretiosius aurum in igne resistit, sed non archymiatum, probatum in igne septem vicibus, sed 285 bonum aurum bene resistit septem vicibus, archymiatum autem transit septima vice in furnum. Et ideo septies probari debet verus amor:

290 primo corde,

2° ore,

3° opere, nam *bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bona*, Mt. 12⁶⁸;

4° intentione, quia quicquid agant homines 295 etc.⁶⁹, nam *si oculus tuus simplex fuerit* 70;

5° dilige inimicum tuum 71 aliter non habebis indulgentiam;

6° benefacere hiis qui tibi male fecerunt;

Nota exemplum Iacobonis⁶³ quod quando aliquis petit aliud a Domino et efficitur contrarium et tunc crescit amor, patet quia aurum est probatum. Sap. 3: *tamquam aurum in fornace probavit electos Dei et quasi olocausti ostiam*⁶⁴. Item quando contra se ipsum crescit odium ex offensionem Dey etc.

278 ipsum] *add. s. l.*

⁶³ Cfr. IACOPONE DA TODI, *Laude*, n. 89, ed. MANCINI (nota 32), pp. 280-289. | ⁶⁴ Sap 3,6. | ⁶⁵ I Cor 4,4. Il senso non è perspicuo. | ⁶⁶ Iob 9,21. | ⁶⁷ Ps 18,13-14. | ⁶⁸ Mat 12,35. | ⁶⁹ Il riferimento è al proverbio «quicquid agant homines, intentio iudicat omnes». | ⁷⁰ Mat 6,22. | ⁷¹ Cfr. Mat 5,43.

274 lex...probatum] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, pp. 94-95), anche se qui Bernardino usa il termine *lex puritatis*. 275 nichil...281 tuo] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo XXI (Op.O. III, p. 354, ll. 8-12). 283 aurum... 304 probatum] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 94, l. 31- p. 95, l. 9). 294 intentione...295 fuerit] Cfr. BERNARDINUS, *Quadragesimale de Christiana religione*, sermo IX (Op.O. I, p. 104).

Mt. 6: *diligite inimicos vestros, bene facite hiis qui oderrunt vos et orate pro persequentibus et calumpniantibus* 300 vos⁷².

7° perseverantia usque ad mortem, quia nemo scit utrum odio an amore dignus sit, ergo probatum, Mt. 24 *qui autem perseveraverit etc.*⁷³

8 lex utilitatis, quia sicut zucarum omnibus 305 vivandis bene convenit, ita amor utilis est in prosperitate, in adversitate et quibuscumque; nam *diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*, Ro. 8⁷⁴. Nam etiam armigeri possunt accedere in vitam eternam, quia id quod aliter 310 esset peccatum ex caritate factum efficitur non peccatum, ut in homicidio facto ex caritate, scilicet propter iustitiam; nam armiger quantumcumque iniquus et peximus [propter] suam multam nequissiam ex caritate salvabitur, si dum vivit convertitur. Pone exemplum 315 in subventionem infirmorum ex caritate; preponendo salutem anime proximi saluti sue corporali, ut si esset pestis et vellet citius mori quam infirmum relinquere, quia maiora fecit 320 se morti exponendo quam confitendo se, vel alius satisfaciendo, nam *maiolem hac dilectionem nemo habet etc.* Io. 15⁷⁵. O quam utilis est ista mercantia, quod quantumcumque fuerit sceleratus peccator, si ad caritatem redeat, salvabitur! Nota quia 325 numquam licet peccare nec fornicari nec occidere nisi quando a Domino preciperetur, ut patet de fornicatione,

299 Mt...301 vos] *add. in margine inter 5° et 6° item*
307 prosperitate] *corr. ex prosperitate* **311** ex] *add. i cane.*
322 dilectionem] *dilectione*

⁷² Più correttamente Mat 5,44. | ⁷³ Mat 24,13 che coincide con Mat 10,22. | ⁷⁴ Rom 8,28. | ⁷⁵ Ioh 15,13.

302 perseverantia...304 perseveraverit] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 95, ll. 5-9). **308** nam...309 8] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 95, ll. 15-16). **317** preponendo...323 15] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo VII (Op.O. III, pp. 131-132), ma anche sermo IV, (Op.O. III, pp. 85-86). **322** maiolem...323 habet] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo VII (Op.O. III, p. 132-133).

- Os. 1 *sume tibi uxorem fornicariam etc.*⁷⁶, de homicidio patet in Sansone, Iudic. 16 ⁷⁷ uterque enim excusatus fuit
330 a peccato, quia Dey voluntate factum extitit.
f. 36r **Pone autem exemplum: si armiger exponeret se morti pro defensione puelle, que ab aliquo struprari (!) quereretur.**
9^a *lex est copiositatis, nam tanta est copia caritatis quod non potest aliquo modo mensurari. Deus enim caritas est, 1 Io. 4* ⁷⁸ et Deus ubique est, ergo talis mercantia ubique potest emi in hac vita.
335 **10 [lex] est facilitatis.** Tanta namque facilitas est omnibus ad emendum divinum amorem quod omnes et
340 ubique possunt eam emere et omni tempore et quocumque iusto pretio, quia amorem querunt.
Ideo *lex est facilitatis, quia ita est facile amare quod nullus infirmus vel pauper potest se excusare, quia regnum Dey intra nos est, scilicet*
345 *in corde, Luc. 17.*
11^a *lex dubietatis, quia tantum durat quantum durat vita, que tantum incerta est, nam vivens vivens ipse confitebitur tibi, Ps.*⁷⁹ Et ideo *sanus et vivus confiteberis, Eccli. 17* ⁸⁰; Ps.
350 *Dominus mortificat et vivificat* ⁸¹.
12 *lex pecuniositatis; ponatis manus ad bursas et extrahatis pecuniam, sed non sicut si velles pulcrum pannum emere pro vestimento domine tue, pro quo velles solvere de pecunia mercatoris et querens clavem cassecte sue.*
355 *Certe duo genera pecuniarum habere possu-*

341 querunt] querit **342** Ideo] *corr. fort. ex 10*

⁷⁶ Os 1,2. | ⁷⁷ Cfr. Iud 16. | ⁷⁸ I Ioh 4,8. | ⁷⁹ Più correttamente Is 38,19. | ⁸⁰ Eccl 17,27. | ⁸¹ Più correttamente I Reg 2,6.

328 Os...fornicariam] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 95, ll. 30-33). **334** lex...336 mensurari] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 96, ll. 5-19). **338** facilitatis...345 17] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 96, ll. 22-31). **346** lex dubietatis] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 97). **350** Dominus...vivificat] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, p. 97, ll. 5-6). **351** lex...370 etc] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo V (Op.O. III, pp. 97-99): il testo di Bernardino usa «lex paupertatis».

mus: unum bonum alterum malum. Nam omnis virtus, omnis gratia, omne donum et omne bonum est Dey, Iac. 1: *omne datum optimum* etc.⁸². Mala autem omnia sunt nostra, scilicet vitia et peccata: fornicationes, homicidia, blasfemie etc., nam bonum spirituale, temporale, eternale Dey est, quia *Domini est terra* ³⁶⁰⁸³. Solve igitur de tuo, quia *manifesta sit opera carnis*, Gal. 5 ³⁶⁵⁸⁴. Solve igitur dando peccata ex contritione, confexione et satisfactione possibiliter, Ps. *Dixi confitebor* etc.⁸⁵. Solve igitur quia reddetur tibi pretium gratie in presenti et glorie in futuro ~~ad quam etc.~~ *Fulcite me floribus stipate me malis, quia* ³⁷⁰⁸⁶ *amore languo*, Can. 2 ⁸⁶.

Ad 3^m principale ⁸⁷ de amore consumato; nota 12^m prerogativas eius, quas Apostolus ponit 1 Cor. 13 *caritas patiens est, benigna est* etc.⁸⁸, *sunt enim infra 12 signa consumati amoris.* ³⁷⁵
1^m est patientia, *unde patiens est*; Iac. 1: *patientia opus perfectum habeat ut sitis perfecti et integri* etc.⁸⁹

362 homicidia] homicidie

⁸² Iac 1,17. | ⁸³ I Cor 10,26. | ⁸⁴ Gal 5,19. | ⁸⁵ Ps 31,5. | ⁸⁶ Cant 2,5. Non è immediatamente perspicuo se questa citazione debba essere riferita al testo che precede o a quello che segue. Di fatto essa si presenta con un carattere minore, alla fine di una riga, disposta su due linee che occupano lo stesso spazio del resto della riga, con sporgenza oltre lo specchio di scrittura: sembrerebbe un'aggiunta seriore se non fosse che l'inchiostro pare lo stesso della prima stesura. | ⁸⁷ Per questa parte finale sul terzo punto principale, che occupa la seconda metà del foglio si veda sopra alle pp. 193-194. | ⁸⁸ I Cor 13,4-8. | ⁸⁹ Iac 1,4.

373 12m...375 amoris] La medesima scansione del passo di I Cor. 13 si trova in BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo III (Op.O. III, pp. 51-52). Per i 12 *signa* che Bernardino riorganizza in 15 gradi della carità cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo II, art. II (Op.O. III, pp. 35-39). **376** patientia²...378 integri] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*, sermo II (Op.O. III, p. 35, ll. 7-8).

- 2^m est clementia, unde benigna est; Ro. 2: *an-*
380 *divitias bonitatis eius et patientie et lon-*
ganimitatis contemnis ignorans quoniam
*benignitas*⁹⁰.
- 3^m est benivolentia, unde non emulatur; Ps.: *noli*
*emulari in malignantibus*⁹¹; 2 Cor. 10: *emulor*
385 *enim vos*⁹².
- 4^m est continentia, unde non agit perperam; Eccli. 26:
omnis autem ponderatio non est digna
*continentis anime*⁹³.
- 5^m est obedientia, unde non inflatur non est
390 *ambitiosa*; 1 Pe. 1: *animas vestras castificantes*
*in obedientia caritatis*⁹⁴.
- 6^m est munificentia, unde non querit que sua sunt; et
ergo dicit Apostolus Phil. 2: *omnes que sua sunt*
*querunt etc.*⁹⁵
- + 7^m est magnificentia, unde non irritatur; 2
Mach. 1: *de magnis periculis a Domino libe-*
*rati magnifice gratias autem ipsi etc.*⁹⁶
- 8 est innocentia, unde non cogitat malum; Ps.:
*ego autem in innocentia mea ingressus sum*⁹⁷.
- 400 9^m est iustitia, unde non gaudet super iniqui-
tatem; Eze. 18: *iustitia iusti super istum erit*⁹⁸.
- 10^m est veri letitia, unde *congaudet autem*
veritati; Prover. 10: *expectatio iustorum*
*letitia*⁹⁹.
- 405 11^m est vera fides, unde *omnia credit*; Heb. XI:
*credere oportet accedentem ad Deum*¹⁰⁰.
- 12^m est vera spes, *omnia sperat*; Ps.: *spera in*
*Domino et fac bonitatem*¹⁰¹.
- Et licet plura proferat verba ad ista tamen in
410 effectum omnia reducuntur. De hiis omnibus
vide in sermone Luce¹⁰² ibidem de isto con-

381 ignorans] ignoras **395** +] signum reclamans verba in fine
400 iniquitatem] iniquitate **405** vera] add. s. l.

⁹⁰ Rom 2,4. | ⁹¹ Ps 36,1. | ⁹² Più correttamente II Cor 11,2. | ⁹³
Eccl 26,20. | ⁹⁴ I Pet 1,22. | ⁹⁵ Phil 2,21. | ⁹⁶ II Mach 1,11. | ⁹⁷ Ps
25,11. | ⁹⁸ Ez 18,20. | ⁹⁹ Prov 10,28. | ¹⁰⁰ Heb 11,6. | ¹⁰¹ Ps 36,3.
¹⁰² Cfr. Luc 7,47.

393 omnes...394 querunt] Cfr. BERNARDINUS, *Quadr. Ev. Aet.*,
sermo III (Op.O. III, p. 58, ll. 21-22). **411** sermone Luce] Il
richiamo è probabilmente al *thema* usato da Bernardino per il

sumato amore; vide pulcram laudem Iaconi
«Ben moro d'amor, ben moro d'amore», ad
cartam 64 ¹⁰³.

+ Numeri 15: *anima que per superbiam et* ⁴¹⁵
infra verbum enim Domini contempsit et
mandatum eius fecit irritum ¹⁰⁴.

¹⁰³ Cfr. IACOPONE DA TODI, *Laude*, n. 89, ed. MANCINI cit. (nota 32), pp. 280-289. | ¹⁰⁴ Num 15,30-31.

Quadr. Ev. Aet., sermo XLVI (Op.O. IV, p. 417), in cui si parla dell'amore della Maddalena.

Opere citate

- H. Angiolini, *Giovanni da Capestrano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 55, Roma 2001, pp. 744-759.
- Acta Sanctorum maii*, V, Parisiis et Romae 1866.
- A. Bartocci, S. Parent, *Giovanni da Capestrano*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M.N. Miletti, I, Bologna 2013, pp. 1012-1013.
- Bartholomeus de Pisis, *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, Ad Claras Aquas (prope Florentiam) 1912.
- Bernardinus Aquilanus, *Chronica fratrum Minorum observantiae*, ex codice autographo primum ed. fr. L. Lemmens, Roma 1902.
- Sancti Bernardini Senensis *Opera omnia*, studio et cura PP. Collegii S. Bonaventurae ad fidem codicum edita, I-II, Ad Claras Aquas (Florentiae) 1950; III-V, Ad Claras Aquas (Florentiae) 1956.
- Sancti Bernardini Senensis *Opera omnia, synopsis ornata, postillis illustrata, necnon variis tractatibus et eximiis, precipue in Apocalipsim comentariis locupletata opera et labore R. P. Iohannis de la Haye Parisini*, IV, Venetiis: in aedibus Andreae Poletti, 1745.
- Sancti Bernardini Senensis ordinis Minorum *Opera quae extant omnia tam hucusque impressa quam recens inventa in quatuor tomos distincta* a fr. Petro Rodulpho ep., I, Venetiis: apud Iuntas, 1592.
- Bernardino da Siena, *Le prediche volgari inedite: Firenze 1424, 1425 – Siena 1425*, a cura di D. Pacetti, Siena 1935.
- Bernardino da Siena, *Prediche volgari sul campo di Siena 1427*, a cura di C. Delcorno, Milano 1989.
- Bernardino predicatore nella società del suo tempo*, Atti del 16° Convegno del Centro Studi sulla Spiritualità medievale, Todi 1976.
- O. Bonmann, *12 Exkurs: Das Kapistran-Autograph in Modena*, in J. Hofer, *Johannes von Capestrano. Ein Leben in Kampf um die Reform der Kirche*, neue bearbeitete Ausgabe von O. Bonmann, 2 voll., Heidelberg 1964-1965, I, pp. 391-392.
- G. Buffon, «Il popolo si scaglia quale impetuoso torrente», in *San Francesco e la Porziuncola. Dalla "chiesa piccola e povera" alla Basilica di Santa Maria degli Angeli*, Atti del Convegno di studi storici, a cura di P. Messa, Assisi 2008, pp. 345-436.
- G. Cantini, *Una ignorata redazione latina di sermoni bernardiniani*, in «Buletino di studi bernardiniani», 2 (1936), pp. 284-300.
- G. Cantini, *Un secondo sermone sul Nome di Gesù secondo il Codice di S. Cataldo (Modena)*, in «Buletino di studi bernardiniani», 3 (1937), pp. 290-295.
- O. Capitani, *La figura di Giovanni da Capestrano alla luce dei problemi del suo tempo*, in *La presenza francescana tra medioevo e modernità*, a cura di M. Chessa, M. Poli, Firenze 1996, pp. 125-134.
- A. Chiappini, *Reliquie letterarie capestranensi: storia, codici, carte, documenti*, in «Buletino della Regia Deputazione abruzzese di storia patria», 9-10 (1918-1923), pp. 27-185.
- C. Delcorno, *L'ars praedicandi di San Bernardino da Siena*, in *Atti del Simposio internazionale cateriniano-bernardiniano*, a cura di D. Maffei, P. Nardi, Siena 1982, pp. 419-449.
- Thomas Diplovatatus, *Liber de claris iuris consultis, pars posterior*, edd. F. Schulz, H. Kantowicz, G. Rabotti, Bononiae 1968 (Studia Gratiana, X).
- K. Elm, *L'importanza di Giovanni da Capestrano e dell'osservanza francescana per la Chiesa del XV secolo*, in K. Elm, *Alla sequela di Francesco d'Assisi. Contributi di storia francescana*, a cura di R. Paciocco, trad. A. Falcone, Santa Maria degli Angeli (Assisi) 2004, pp. 407-423 (trad. it. di *Die Bedeutung Johannes Kapistrans und der Franziskanerobservanz für die Kirche des 15. Jahrhunderts*, in *San Giovanni da Capestrano nella chiesa e nella società del suo tempo*, L'Aquila 1990, pp. 373-390; apparso anche in «*Vitas fratrum*». *Beiträge zur Geschichte der Eremiten und Mendikantenorden des zwölften und dreizehnten Jahrhunderts*, Festgabe zum 65. Geburtstag, Werl/Westfalen 1994, pp. 309-320).
- K. Elm, *Johannes Kapestrans Predigtreise diesseits der Alpen (1451-1456)*, in *Lebenslehren und Weltentwürfe im Übergang vom Mittelalter zur Neuzeit. Politik-Bildung. Naturkunde-Theologie*, hrsg. von H. Boockmann, B. Moeller, K. Stackmann, Göttingen 1989, pp. 500-519 (ora K. Elm, *Il viaggio e la predicazione di Giovanni da Capestrano oltralpe [1451-1456]*, in K. Elm, *Alla sequela di Francesco d'Assisi. Contributi di storia francescana*, a cura di R. Paciocco, trad. A. Falcone, Santa Maria degli Angeli [Assisi] 2004, pp. 381-405).

- L. Favino, *Giovanni da Capestrano ed il diritto civile*, in «Studi medievali», s. III, 36 (1995), pp. 255-284.
- S. Gaddoni OFM, *Descriptio duorum codicum Bibliothecae S. Cataldi (Mutinae)*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 1 (1908), pp. 623-626.
- San Giovanni da Capestrano nella Chiesa e nella società del suo tempo*, Atti del Convegno storico internazionale, a cura di E. Pásztor, L. Pásztor, L'Aquila 1989.
- N. Giovè Marchioli, *Sante scritture. L'autografia dei santi francescani dell'Osservanza del Quattrocento*, in *Entre stabilité et itinérance. Livres et culture des ordres mendiants (XIII^e-XV^e siècle)*, Actes du colloque international, eds. N. Bériou, M. Morard, D. Nebbiai, Turnhout 2014, pp. 161-187.
- J. Hofer, *Giovanni da Capestrano: una vita spesa nella lotta per la riforma della Chiesa*, trad. G. di Fabio, L'Aquila 1955 (trad. it. di J. Hofer, *Johannes von Capestrano. Ein Leben in Kampf um die Reform der Kirche, neue bearbeitete Ausgabe von O. Bonmann*, 2 voll., Heidelberg 1964-1965).
- R. Lioi, *Il «Directorium Juris» del francescano Pietro Quesvel nei sermoni domenicali di san Giacomo della Marca*, in «Studi francescani», 59 (1962), pp. 213-269.
- L. Łuszczki, *De sermonibus s. Joannis a Capistrano. Studium historico-criticum*, Romae 1961.
- A. Masala, *San Giovanni da Capestrano e l'assedio di Belgrado*, in *San Giovanni da Capestrano nella Chiesa e nella società del suo tempo*, pp. 333-353.
- G. Miccoli, *Bernardino predicatore: problemi e ipotesi per un'interpretazione complessiva*, in *Bernardino predicatore nella società del suo tempo*, pp. 9-37.
- Nicolaus de Fara, *Vita clarissimi viri fratris Johannis de Capistrano*, in *Acta Sanctorum Octobris*, X, Parisiis et Romae 1869.
- U. Nicolini, *San Giovanni da Capestrano studente e giudice a Perugia (1411-1414)*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 53 (1960), pp. 39-77.
- D. Pacetti, *La predicazione di san Bernardino da Siena a Perugia e ad Assisi*, in «Collectanea franciscana», 9 (1939), pp. 494-520; 10 (1940), pp. 5-28, 161-188.
- D. Pacetti, *De sancti Bernardini Senensis operibus. Ratio criticae editionis*, Ad Claras Aquas (prope Florentiam) 1947, pp. 162-168.
- L. Pellegrini, *Giovanni da Capestrano*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. Prosperi, con la collaborazione di V. Lavenia e J. Tedeschi, 2, Pisa 2010, pp. 702-703.
- L. Pellegrini, *Giovanni da Capestrano predicatore*, in *Giovanni da Capestrano e la riforma della Chiesa*, Atti del 5° Convegno storico di Greccio, a cura di A. Cacciotti, M. Melli, Milano 2008, pp. 77-94.
- L. Pellegrini, *Il processo di canonizzazione di Bernardino da Siena (1445-1450). Studio ed edizione*, Grottaferrata 2009.
- D. Quagliani, *Un giurista sul pulpito. Giovanni da Capestrano predicatore e canonista*, in *San Giovanni da Capestrano nella Chiesa e nella società del suo tempo*, pp. 125-140 (anche in D. Quagliani, *Civilis sapientia. Dottrine politiche e dottrine giuridiche fra medioevo ed età moderna*, Rimini 1989, pp. 193-206).
- R. Rusconi, *L'attesa della fine. Crisi della società, profezia ed Apocalisse in Italia al tempo del grande scisma d'Occidente (1378-1417)*, Roma 1979.
- F. Sedda, *Giovanni da Capestrano a Perugia: il giudice, il frate, il predicatore*, in *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia. Lo Studium del Convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana*, Atti del Convegno, Firenze 2012, pp. 37-56.
- F. Sedda, «*Renovavit sapientiam*»: un sermone inedito di Giovanni da Capestrano, «*summula*» della sua predicazione, in «Archivum Franciscanum Historicum», 102 (2011), pp. 65-105.
- F. Sedda, *Giovanni da Capestrano esecutore generale contro gli Ebrei: la lettera «Super regem dominicum» di Niccolò V (1447)*, in «Studi francescani», 110 (2013), pp. 297-326.
- F. Sedda, *Giovanni da Capestrano inquisitore contro gli Ebrei? Le vicende romane*, in «Giornale di Storia. Rivista elettronica registrata», URL: < www.giornaledistoria.net >.
- M. Sensi, *Il perdono di Assisi*, S. Maria degli Angeli (Assisi) 2002.
- D. Solvi, *Giovanni da Capestrano inquisitore e la dissidenza francescana*, in *San Giovanni da Capestrano: un bilancio storiografico*, Atti del Convegno Storico Internazionale, a cura di E. Pásztor, L'Aquila 1999, pp. 25-46.
- P. Vian, A. Forni, *Per un'edizione delle opere di san Giovanni da Capestrano. Il quaresimale Senese del 1424*, in *Santità e spiritualità francescana fra i secoli XV e XVII*, Atti del Convegno storico internazionale, a cura di L. Antenucci, L'Aquila 1991, pp. 127-162.

Z. Zafarana, *Bernardino nella storia della predicazione popolare*, in *Bernardino predicatore nella società del suo tempo*, pp. 39-70 (ora in: Z. Zafarana, *Da Gregorio VII a Bernardino da Siena. Saggi di storia medievale con scritti in ricordo di Zelina Zafarana*, a cura di O. Capitani, C. Leonardi, E. Menestò, R. Rusconi, Perugia-Firenze 1991, pp. 249-278).

Filippo Sedda
Pontificia Università Antonianum, Roma
filippo.sedda@gmail.com